

TTIP, CETA, TISA, TPP: i trattati commerciali del terzo millennio

Ovvero, verso una completa liberalizzazione mondiale di beni e servizi?

Il **TTIP**, *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (Partenariato transatlantico su commercio ed investimenti) oggetto di negoziati dal 2013, è il nome dato ad un possibile futuro accordo commerciale di libero scambio tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America (http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/about-ttip/index_it.htm).

L'obiettivo proposto è quello di integrare i due mercati, riducendo i dazi doganali e rimuovendo le barriere non tariffarie, cioè le differenze nelle normative applicate ai prodotti, in modo da ottenere una libera circolazione delle merci, facilitare gli investimenti e l'accesso ai mercati dei servizi e degli appalti pubblici. La portata del progetto è molto rilevante per il peso economico dei due contraenti, ma anche in quanto potrebbe essere esteso ai paesi con cui UE ed USA hanno già in vigore accordi di libero scambio, in particolare EFTA (Associazione europea di libero scambio) e NAFTA (*North American Free Trade Agreement*). Se le parti negoziali raggiungessero un accordo, il trattato entrerebbe in vigore solo dopo ratifica da parte del Parlamento europeo e dei paesi membri UE (oltre che dal congresso USA).

Il **CETA**, *Comprehensive Economic and Trade Agreement* (Accordo economico e commerciale globale) è il trattato di libero scambio tra Canada ed Unione Europea. L'accordo è stato raggiunto tra le due parti negoziali (per la UE, la Commissione Europea) nel settembre 2014. Entrerà in vigore dopo il processo di ratifica da parte del Parlamento Europeo e dei governi nazionali, prevedibilmente nel 2016, sopprimendo la quasi totalità delle barriere tariffarie tra le parti.

L'accordo CETA intende abolire i dazi doganali, permettere alle imprese di partecipare agli appalti pubblici in entrambi i paesi, semplificare gli scambi di servizi, salvaguardare le norme di protezione dei consumatori e dell'ambiente, proteggere le innovazioni ed i prodotti agricoli con un'origine geografica specifica. In particolare, il Canada ha riconosciuto il principio UE di tutela della Indicazioni Geografiche. Nomi tutelati nella UE ed utilizzati per identificare prodotti canadesi prima della data dell'accordo, potranno continuare ad essere utilizzati per gli stessi prodotti ma senza nessun riferimento all'origine europea. Questo significa che, ad esempio, i termini Asiago o Parmesan potranno continuare ad essere usati in Canada per designare formaggi canadesi, senza però mettere riferimenti o simboli che richiamino all'Italia. Anche Parma e San Daniele potranno essere usati per designare i prosciutti DOP italiani, cosa prima non possibile perché marchi registrati da imprese canadesi.

Il **TiSA**, *Trade in Services Agreement* (Accordo sugli scambi di servizi), è un accordo sulla liberalizzazione dei servizi in corso di negoziazione tra 23 paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Tali paesi rappresentano il 70% degli scambi mondiali di servizi e si prefiggono di favorire l'apertura dei mercati per la concessione delle licenze, i servizi finanziari, le telecomunicazioni, il commercio elettronico, il trasporto marittimo ed il trasferimento temporaneo di lavoratori all'estero ai fini della prestazione dei servizi.

Il “libero scambio” mondiale di beni e servizi negli accordi multilaterali

Con la fine del secondo conflitto mondiale, l'ONU si attivò per la liberalizzazione del commercio mondiale attraverso una organizzazione da affiancare a Banca mondiale e Fondo monetario. Questa prese corpo nel 1947 a Ginevra con l'accordo GATT (*General Agreement on Tariffs and Trade* - Accordo Generale sulle Tariffe ed il Commercio) sottoscritto da 23 paesi, per un sistema multilaterale di relazioni commerciali a livello mondiale. Il GATT iniziò a funzionare anche come organizzazione per gestire e sviluppare questo accordo e dal 1948 al 1994, nel suo ambito si sono discusse ed adottate le norme per regolare il commercio internazionale ed i rapporti commerciali fra i paesi ad economia di mercato aderenti all'accordo.

Nel 1995 è stata istituita l'Organizzazione Mondiale del Commercio, OMC (*World Trade Organization*, WTO - <https://www.wto.org/>), organismo internazionale dotato di proprie istituzioni, che ha assunto il ruolo precedentemente detenuto dal GATT. Da questo ha recepito gli accordi e le convenzioni con l'incarico di amministrarli ed estenderli. Obiettivo generale dell'OMC è quello della riduzione o dell'abolizione delle barriere tariffarie al commercio internazionale. Inoltre, a differenza di quanto avveniva in ambito GATT, sono oggetto della normativa WTO anche servizi e proprietà intellettuale. Un esempio ne è il TRIPS (*Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights* - Accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale). Tale accordo stabilisce i requisiti che le leggi dei paesi aderenti devono rispettare per tutelare la proprietà intellettuale, nell'ambito del diritto d'autore, dei brevetti ed anche delle indicazioni geografiche.

Ad aprile 2015 aderivano all'OMC 161 Paesi che, oltre ai 25 con ruolo di osservatori, rappresentano circa il 97% del commercio mondiale di beni e servizi.

Il GATT continua a sussistere come accordo su base negoziale. L'ultimo negoziato è stato concluso in Uruguay nel 1994 da 123 paesi (*Uruguay round*), mentre nel 2001 i paesi contraenti sono impegnati nei negoziati del cosiddetto Doha round per la liberalizzazione del commercio globale di prodotti agricoli, beni industriali e servizi.

TTIP, un percorso che parte da lontano

Con la caduta del muro di Berlino, si sviluppano varie piattaforme di confronto fra le due sponde dell'Atlantico per integrare sempre più l'area di mercato europea e quella nord americana. Diverse le tappe di questo cammino:

- nel 1990 il presidente Bush e quello della Commissione europea Delors danno avvio alla *Transatlantic Declaration* per la liberalizzazione economica e la cooperazione nella lotta al terrorismo internazionale, al degrado ambientale ed alla cooperazione scientifica.

- nel 1995 viene lanciata la *New Transatlantic Agenda* per la liberalizzazione del commercio di beni e servizi e la promozione degli investimenti.

- nel 1998 viene avviata la *Transatlantic Economic Partnership* per la rimozione delle barriere tecniche al commercio attraverso un processo di armonizzazione di regole e norme. Questo programma omnicomprensivo introduceva un meccanismo di *early warning*, cioè un preavviso

della controparte su ogni eventuale nuova regolamentazione dei vari Paesi che potesse condizionare gli scambi commerciali

A livello WTO, intanto, era stato lanciato nel 2001 a Doha un negoziato multilaterale per dare nuovo impulso al libero scambio, ma la crescita di peso e d'influenza dei paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) non ha permesso una chiusura dei lavori. L'unico accordo è stato concluso nel 2013 a Bali sul tema della agevolazione degli scambi, dunque soprattutto in materia doganale.

Nel 2007 l'Unione Europea, attraverso il Commissario al commercio Mandelson, presenta la sua nuova politica commerciale col documento *Global Europe: Competing the World*, per cui a fianco del multilateralismo si è deciso di concludere sempre più accordi di libero scambio (*Free Trade Agreements, FTA*). Questo ha portato alla conclusione di diversi trattati, come quelli con i paesi centroamericani nel 2013, con Singapore e, nel 2014, col Canada (CETA).

Dunque il TTIP è il punto di arrivo di un lungo processo, che riflette degli interessi a livello economico, come ad es. quelli delle grandi imprese transatlantiche e delle strategie geopolitiche, come la limitazione *all'espansione* di grandi potenze emergenti quali la Cina.

TPP: accordo concluso

Il 5 ottobre 2015, dopo oltre cinque anni di negoziazioni, 12 paesi (USA, Giappone, Australia, Peru, Malesia, Vietnam, Nuova Zelanda, Cile, Singapore, Canada, Messico, Brunei Darussalam) hanno firmato l'accordo TPP, *Transpacific Partnership* (Partenariato transpacifico).

Una volta ratificato, sarà il maggior trattato commerciale della storia e rappresenterà il 40% della economia mondiale. Importanti i riflessi che si prospettano in America latina per la presenza del Mercosur, il mercato comune di cui fanno parte Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela. Col TPP si potrebbe infatti venire a creare una divisione fra l'area di Cile, Messico e Perù che vi aderiscono, con l'area del Mercosur, soprattutto Argentina, Brasile e Venezuela.

Accordi di libero scambio: opportunità o dipendenza?

CETA, TTP, TTIP, sono accordi mirati a favorire gli scambi fra paesi ed aree di mercato, attraverso la soppressione di quelle barriere che limitano l'operatività dei soggetti economici. Dunque, come principio, sono mirati alla redistribuzione delle risorse ma potrebbero anche comportare l'indebolimento del potere degli organi elettivi nei vari paesi. Da queste diverse prospettive sono guardati i trattati di libero scambio, sia da quanti li auspicano, così come da quanti li temono e le diverse posizioni sono espresse da ragioni pro e ragioni contro. Opportunità o dipendenza. Cerchiamo di esaminare queste due prospettive.

I pro-TTIP

Il TTIP permetterà la creazione di posti di lavoro ed il rilancio della crescita in tutta l'UE, con riduzione dei prezzi al consumo ed una scelta più ampia di prodotti. Sarà una opportunità per aumentare l'export europeo di prodotti di qualità ad elevato valore aggiunto; questo soprattutto in campo agroalimentare per i prodotti dei paesi mediterranei. Costituirà inoltre un'occasione di

sviluppo per le imprese senza pesare sulle casse pubbliche. Inoltre aiuterà la UE ad influenzare le regole del commercio mondiale e diffondere i suoi valori in tutto il mondo. Il trattato garantirà che i prodotti importati nell'UE rispettino gli elevati standard europei che proteggono la salute e la sicurezza dei cittadini e l'ambiente e tutelano la qualità delle produzioni. La garanzia è data dal fatto che i governi dei paesi membri manterranno il loro diritto di adottare normative per proteggere le persone e l'ambiente, assicurare e gestire i servizi pubblici. L'approccio europeo del principio di precauzione sarà la migliore garanzia contro l'invadenza del mercato.

Il processo negoziale per cui nel 2013 i governi dei paesi membri hanno conferito alla Commissione Europea il mandato di negoziazione del TTIP, prevede un coinvolgimento continuo del Parlamento Europeo, le imprese, i sindacati, i consumatori e gli altri gruppi di interesse pubblico. La garanzia finale è data dal fatto che il testo definitivo dell'eventuale accordo, dovrà essere ratificato dal Parlamento Europeo e dai governi dei Paesi membri UE.

I contro-TTIP

Diversi modelli sono stati realizzati per prefigurare gli effetti del TTIP. Fra questi emerge come l'accordo accentuerà la competitività comportando una riduzione dei livelli salariali ed il trasferimento del reddito dai salari ai profitti con conseguenze sociali ed economiche negative. La sicurezza alimentare verrà sacrificata al libero mercato, aprendo le porte ai prodotti risultanti dalle biotecnologie senza subordinarli al principio di precauzione europeo. Inoltre prevederà l'arbitrato internazionale privato (*Investor State Dispute Settlement, ISDS*), che consentirebbe alle imprese USA e UE di citare gli opposti governi qualora questi introducessero normative, anche importanti per i propri cittadini, che venissero a ledere i loro interessi. Questo porterebbe alla privatizzazione dei servizi pubblici, senza nessun limite alle privatizzazioni. Il TTIP sarebbe il cavallo di Troia (*Trojan horse*) che nasconde il suo vero fine: un assalto alla democrazia.

In conclusione

L'apertura dei Paesi e dei mercati è il miglior antidoto ai conflitti. Si tratta però di un percorso lungo, complesso e difficile che necessita di precisi meccanismi regolatori per evitarne pericoli egemonici.

Il TTIP riguarda una complessità di settori ed i suoi effetti si rifletteranno su di una moltitudine di istituzioni ed una miriade di imprese e di persone. Per questo deve innanzitutto essere studiato ed approfondito per capire quali conseguenza potrebbe portare ma, soprattutto, per non lasciare ai soli negoziatori il potere di decidere nelle "segrete stanze". Ad esempio, un capitolo importante e delicato è quello della protezione delle Indicazioni Geografiche, un sistema di tutela definito dall'attuale Regolamento UE n.1151/12, ma assente negli Stati Uniti e divenuto uno dei capitoli della politica di qualità dell'Unione Europea. Questo tema ritenuto cruciale dagli uni e sconosciuto dagli altri, indica quanto la trattativa sia resa difficile e complessa per le diverse percezioni, esperienze e retaggi socioculturali che si sono sviluppate nelle due sponde dell'Atlantico. La posta in gioco è molto importante: ne va del nostro futuro.